

Non di  
solo

# PANE

Sussidio di preghiera per la famiglia



*Domenica 17 settembre 2017*  
*XXIV domenica del Tempo Ordinario*

Anno XIX - n° 817



**Grazie Mons. Luciano**

*Settimanale di preghiera*

# Apostolato della preghiera

## Settembre

Primo Venerdì 1/09

Settembre terza settimana

L'Abate Giovanni aveva l'abitudine di dire: Abbiamo deposto un fardello leggero, che consiste nel rimproverare noi stessi, e abbiamo scelto invece di portare un fardello pesante, che consiste nel giustificare noi stessi e condannare gli altri.

### Offerta quotidiana

**Cuore divino di Gesù,  
io ti offro per mezzo  
del Cuore Immacolato di Maria,  
Madre della Chiesa,  
in unione al Sacrificio eucaristico,  
le preghiere, le azioni,  
le gioie e le sofferenze  
di questo giorno,  
in riparazione dei peccati,  
per la salvezza di tutti gli uomini,  
nella grazia dello Spirito Santo,  
a gloria del divin Padre.**

### Intenzioni mese di Settembre

Dio, nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata. Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni, le gioie e le sofferenze in unione con il cuore del tuo Figlio Gesù Cristo, che continua a offrirsi nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spirito Santo che ha guidato Gesù sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché

io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese

#### Intenzione affidata dal Papa

##### *Per l'evangelizzazione*

**Per le nostre parrocchie, perché, animate da spirito missionario, siano luoghi di comunicazione della fede e testimonianza della carità.**

e dai Vescovi

**Perché la Chiesa sia fermento di dialogo, di incontro e unità fra le diverse componenti della società.**

***Per il Clero: Cuore di Gesù, sostieni e conforta i tuoi sacerdoti nelle prove e nelle difficoltà del loro ministero.***

**Ricevere** il 1 settembre, primo venerdì del mese, la Comunione in riparazione delle contro testimonianze alla fede e alla carità.

**Recitare per la Chiesa**, ogni giorno, almeno uno dei misteri Gloriosi per chiedere al Risorto e Signore la grazia della fede e della carità, doni dello Spirito Santo.



## XXIV Tempo Ordinario

*Quando la miseria altrui  
tocca e colpisce il tuo cuore,  
quella è misericordia.*

**Domenica**  
**17**  
**Settembre**

Lodi  
IV Settimana  
del Salterio

### Parola di Dio in briciole:

#### **Contro te solo ho peccato**

Pagina curata da don Luciano V.M.

Contro te, contro te solo ho peccato, quanto è male ai tuoi occhi ho commesso: tu, sempre giusto nelle tue sentenze, lascia parlare la tua pietà. (Salmo 50)

Grazie, o Dio, per averci dato questa divina preghiera del Miserere, questo Miserere che è la nostra preghiera quotidiana... compendio di ogni nostra preghiera» (C. de Foucauld).

La tradizione giudaica, proprio sulla base di questa confessione, ha attribuito il salmo a Davide adultero con Betsabea e assassino del marito della donna, Uria (vedi 2Samuele 10-12). La potenza interiore di questa preghiera è simile ad un terreno ricoperto per metà dalla tenebra (la regione oscura del peccato nei vv. 3-11) e per l'altra metà dalla luce (la regione luminosa della grazia nei vv. 12-19). Se il senso della colpa è vivissimo, più intensa è, però, l'esperienza del perdono, della novità dello spirito, della gioia che il Misericordioso, Dio, effonde sul peccatore pentito. Perciò più che un canto penitenziale, il Salmo 51 è la celebrazione della risurrezione alla vita nello spirito della parabola del figlio prodigo di Luca 15.

### Il santo del giorno:

#### **San Roberto Bellarmino**

Nacque a Montepulciano nel 1542 da una ricca e numerosa famiglia. Nel 1560 entrò nella Compagnia di Gesù. Vescovo e dottore della Chiesa, seppe brillantemente disputare le controversie teologiche del suo tempo con perizia e acume. Nominato cardinale, si dedicò con pre-

mura al ministero pastorale nella Chiesa di Capua e, infine, a Roma si adoperò molto in difesa della Sede Apostolica e della dottrina della fede. Morì il 17 settembre 1621 a Roma. Nel 1930, ebbe da papa Pio XI la triplice glorificazione di beato, di santo e di dottore della Chiesa.

### Brano Evangelico: Mt 18,21-35

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette. A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello».

### Contemplo:

#### **Viviamo per il Signore**

«Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore». Infatti non apparteniamo più a noi stessi, ma siamo tempio dello Spirito Santo, apparteniamo a Cristo, siamo discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa. Siamo amati da Dio, scelti ed eletti secondo la sua volontà, per essere suoi figli adottivi in Cristo.

#### **Preghiera**

*Per dono... siamo chiamati a vivere e a costruire relazioni della nostra vita. Per dono... non potremo mai calcolare debiti e crediti nel rapporto con i nostri fratelli. Per dono... ti chiediamo, Signore, di accoglierci come figli, immeritevoli, bisognosi di un abbraccio senza condizioni. Donaci, Signore, di fare sempre memoria dell'amore con cui ci hai circondato, per saperlo ridonare ai nostri compagni di cammino.*

#### **Agisci**

Vorrei poter dire a qualcuno: ti amo, ti voglio bene, ma mi manca il coraggio: il coraggio di amare, di voler bene.

### **Meditiamo la Parola**

#### **Una cifra enorme**

Meditazione di don Luciano Vitton Mea

Parroco di Bovegno

Difficilmente l'uomo riesce a perdonare, a dimenticare, a condonare i torti e le offese subite. Gesù ci ricorda che l'unica strada che possiamo percorrere è quella del ricordo, di entrare nella cella interiore del nostro cuore, di interpellare la coscienza che ci ricorda i nostri debiti, i nostri conti, sempre e comunque in rosso. E nel segreto di noi stessi prende corpo una scena, si narra un racconto, prende consistenza il volto di un "tale" che ha le nostre stesse sembianze. Diecimila talenti; una cifra enorme, inimmaginabile. Nessuno di noi può pagare tale debito. Si è accumulato col lento passare dei giorni, degli anni; frutto di tanti piccoli compromessi, di tante fragilità, di velate ipocrisie, di mormorii sussurrati a tante orecchie inopportune, di indici puntati contro le altrui colpe. Miserie umane che si sono ingrossate, goccia dopo goccia, peccato dopo peccato, omissione dopo omissione tanta da diventare un fiume in piena che ha trascinato a valle la nostra dignità di figli. Diecimila talenti. Troppo tanti: non basta una vita per racimolarli, una borsa per contenerli. Solo la pietà divina salda per noi il debito, il nostro debito. "Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito". Chi di noi, uscito dall'angolo recondito della propria coscienza può prendere per il collo un fratello che gli deve la miseria di cento denari? Nessuno. Alla luce della divina pietà il perdono al fratello è un dato dovuto, una mera formalità. Altrimenti corriamo il rischio di trovarci nella cella del nostro egoismo per tutta l'eternità.





## XXIV Tempo Ordinario

*Nella vita cristiana tutto deve essere rinnovato dall'apertura totale alla parola di Gesù: vita privata e pubblica, lavoro e affari, amicizie e ostilità, pensiero e azione.*

**Lunedì  
18  
Settembre**

Lodi  
IV Settimana  
del Salterio

**Il santo del giorno:  
B.to Giuseppe Kut**

Jozef Kut, sacerdote dell'arcidiocesi di Poznan, durante la guerra cadde vittima dei nazisti nel celebre campo di concentramento tedesco di Dachau e, condannato per la sua fede al carcere duro, fu sot-

toposto a crudeli tormenti. Papa Giovanni Paolo II il 13 giugno 1999 lo elevò agli onori degli altari con ben altre 107 vittime della medesima persecuzione.

**Brano Evangelico:** Lc 7,1-10

Quando ebbe terminato di rivolgere tutte queste parole al popolo che stava in ascolto, entrò in Cafarnao. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro giunti da Gesù lo pregavano con insistenza: «Egli merita che tu gli faccia questa grazia, dicevano, perché ama il nostro popolo, ed è stato lui a costruirci la sinagoga». Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non stare a disturbarti, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo non mi sono neanche ritenuto degno di venire da te, ma comanda con una parola e il mio servo sarà guarito. Anch'io infatti sono uomo sottoposto a un'autorità, e ho sotto di me dei soldati; e dico all'uno: va' ed egli va, e a un altro: vieni, ed egli viene, e al mio servo: fa' questo, ed egli lo fa». All'udire questo Gesù restò ammirato e rivolgendosi alla folla che lo seguiva disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

**Parola di Dio in briciole:**

**Il Signore mi accoglie**

Pagina curata da don Luciano V.M.

"L'Eterno ha udito la mia supplica, l'Eterno accoglie la mia preghiera." (Salmo 6:9)

Non c'è nulla di più confortante del fatto di sapere che Dio ci ascolta sempre. Nessuna parola che rivolgiamo a Lui in preghiera e con fede cade nel vuoto. Il Signore ascolta la nostra supplica e accoglie, riceve, conserva la nostra preghiera. Tutto ciò non è dovuto ai nostri meriti, ma grazie all'opera di grazia di Cristo Gesù. Innanzitutto Egli accoglie la nostra lode, lode che scaturisce da un cuore che ha creduto in Lui e da una bocca che Lo riconosce come Signore (cfr. Romani 10:9); lode che sale a Dio come un profumo di odor soave. Per la Sua grazia, Egli accoglie anche le nostre richieste; ogni difficoltà, ogni necessità, ciò che ci affligge, possiamo confidare tutto al Signore con la certezza che quando, coloro che temono il Signore parlano, il Suo orecchio è attento alle loro parole, e un libro è scritto per conservarle (cfr. Malachia 3:16). Infine, il Signore è Colui che raccoglie le nostre lacrime nei suoi otri, ognuna di esse è nel suo registro (cfr. Salmo 56:8); nessuna lacrima versata davanti a Lui e lasciata cadere a terra, anche le più nascoste, le più segrete, quelle che nessuno vede perché sono nell'intimo del cuore; quelle lacrime che sono il risultato di un fallimento, della debolezza, della solitudine, di qualche amarezza. Quale conforto sapere che il Signore mi accoglie!

### Contemplo:

## Dio vuole la nostra salvezza

Il Padre ha inviato Gesù Cristo per la nostra salvezza. E Gesù, a sua volta, ci ha donato sua madre, la beata Vergine Maria. L'angelo l'ha chiamata «piena di grazia» e noi la chiamiamo «sacramento della tenerezza materna di Dio», «energia luminosa e casta, portatrice di bontà», «immagine della donna nuova e della nuova umanità». Non dimentichiamo inoltre i bei nomi, biblici e tradizionali, delle «litanie» recitate alla fine del Rosario.

### **Preghiera**

*Signore Gesù, la tua parola di oggi ci spinge a contemplare la figura del centurione, un uomo come tanti, capace tuttavia di cogliere la realtà con uno sguardo sereno e fiducioso, e di valorizzare negli altri il buono e il bello della loro vita e del loro cuore. Rendici, Signore, simili a quest'uomo e, soprattutto, simili a te, e opera il miracolo di relazioni guarite e sananti.*

### **Agisci**

Sono, all'opposto di Gesù, una persona che facilmente si lascia travolgere e, di conseguenza mi affanno sempre, mi innervosisco, sono scontento, non trovo il momento per stare in silenzio, per fermarmi davanti al Signore? Se lo trova Gesù, la cui missione è di salvare tutta l'umanità, perché non lo trovo io?

### **Meditiamo la Parola**

#### **Questo centurione!**

Meditazione di don Luciano Vitton Mea

Parroco di Bovegno

*“Non era distante dalla casa quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli...”*

Questo centurione. Il suo incontro con Gesù viene menzionato solo dall'evangelista Luca. Entra furtivo nelle pagine evangeliche, senza far rumore, e ne esce in punta di piedi, quasi scusandosi per il disturbo recato, come ospite di passaggio, finendo tra le nebbie di un vago ricordo che solo la misericordia di Dio imprime tra le righe di una buona novella che né il tempo né gli uomini potranno distruggere. Questo centurione. Non conosciamo il suo nome, non sappiamo dove e quando è nato, eppure il suo volto ci è familiare, sembra iscritto nel nostro albero genealogico, fa parte di noi. Ogni uomo, ciascuno di noi, è suo parente, perché tutti siamo indegni di ricevere il Signore tra le mura della nostra casa, tutti siamo stranieri di fronte alla bontà di Dio, alle sue premure, verso la sua paterna sollecitudine. «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». Questo centurione. E' un pagano, non fa parte del popolo eletto, non conosce le Scritture; eppure Gesù lo addita come maestro nelle fede, modello da seguire, punto di riferimento per ottenere da Dio le cose che contano, le Grazie che allietano il cuore degli uomini. Questo centurione. Chiede con umiltà un miracolo per il suo servo e senza saperlo diventa lui stesso miracolo, segno di ciò che la potenza di Dio compie quando incontra un cuore umile e consapevole delle sue povertà. Questo centurione. Non vi è dubbio: è per noi esempio di santità, saggio di semplicità, via stretta per giungere ai confini di un Regno che non è di questo mondo.



## XXIV Tempo Ordinario

*Dio, non sei come il sole che avido succhia la terra riarsa; né come il vento che frusta lo scoglio battuto dall'onda. Tu, silenzioso, respiri la mia vita ogni giorno, e nel buio ti allontani. Ma sempre ti aspetta il mio cuore.*

**Martedì  
19  
Settembre**

Lodi  
IV Settimana  
del Salterio

### Parola di Dio in briciole:

#### Ancorati all'amore di Cristo

Pagina curata da don Luciano V.M.

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, o la distretta, o la persecuzione, o la fame, o la nudità, o il pericolo, o la spada?" (Romani 8:35)

Dio non sempre ci preserva dalle difficoltà, ma ci dice: io sarò con te nei momenti difficili. Le prove che si abbattano sull'uomo durante la sua vita non potranno mai essere tanto terribili da arrivare a privarlo dell'amore di Dio e della sua relazione con Lui. Paolo dice che "in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori" (Romani 8:37). Non parla di cose immaginarie, ma di prove concrete e attuali, e lo siamo non per abilità o coraggio, né per null'altro se non per il fatto che in quelle prove Cristo ci terrà uniti e stretti a Lui. "Sarà forse la tribolazione?"

La tribolazione non è mai piacevole, e potrà pure abbattersi su te con violenza, snervandoti, affaticandoti, ma non potrà mai separarti dall'amore di Dio. "Sarà il bisogno?"; l'amore di Dio non si scosterà da te quando affronti situazioni in cui sembra non esserci giustizia, e tutto sembra indicarti che esso è menzogna. "Sarà la fame?"; puoi arrivare a toccare il fondo, ma anche allora puoi essere certo che Dio ti ama, non ti abbandona. Accade qualcosa di veramente straordinario nella vita di chi si tiene ancorato all'amore di Dio, anche quando tutto sembra smentire le sue caratteristiche. La logica va messa a tacere di fronte a situazioni di questo genere, la sola spiegazione è "l'amore di Dio in Cristo Gesù"

### Il Santo del giorno:

#### San Ciriaco di Buonvicino

Nato a Buonvicino (Cosenza), verso la metà del X secolo, fin da giovane fu anacoreta, prima in una grotta presso Buonvicino, poi da cenobita nel monastero di Santa Maria dei Padri presso Trepidone, dove in seguito fu abate per molti anni. Nella valle del fiume Crati, sulla Sila Grande, la sua

fama si diffuse presto: in molti si accostarono alla vita monastica. Fu convocato a Costantinopoli dall'imperatore d'Oriente Michele IV († 1041) che si vide la figlia posseduta dal demone guarita grazie al santo abate. Morì a Buonvicino il 19 settembre 1030.

### Brano Evangelico: Lc 7,11-17

In seguito si recò in una città chiamata Nain e facevano la strada con lui i discepoli e grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: «Non piangere!». E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Giovinetto, dico a te, alzati!». Il morto si levò a sedere e incominciò a parlare. Ed egli lo diede alla madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo». La fama di questi fatti si diffuse in tutta la Giudea e per tutta la regione.

### Contemplo:

#### **Tutti furono presi da timore.**

Di fronte ai miracoli di Gesù le folle erano prese da timore «e glorificavano Dio». Il timore di cui parla la Scrittura non è la paura, ma è un sentimento di profonda venerazione di fronte a qualcosa o a qualcuno che ci pone a contatto con Dio. Questo tipo di timore infonde in noi la volontà di accogliere la visita di Dio, di seguirne i comandamenti, di lodarlo per la sua grandezza e di ringraziarlo per i suoi benefici.

### **Preghiera**

*Signore Gesù, ripeti per noi, in ogni nuovo giorno, in ogni ora, in ogni momento il miracolo dell'incontro insperato e inatteso con la vedova di Nain. Sia un incontro di amore, esperienza viva che ci permetta di sentire come profondamente sanante la forza del vangelo e di cogliere con riconoscenza il tuo sguardo su di noi, la tua divina compassione, la consolazione e la cura per ogni aspetto e per ogni piega della nostra vita, soprattutto se dolorosa.*

### **Agisci**

Tu sei un Dio che ami la vita e hai compassione di tutto ciò che vive. Aiutaci a riconoscere - oggi - i tanti segni di resurrezione e di vita che metterai lungo il nostro cammino, Dio benedetto nei secoli!

### **Meditiamo la Parola**

#### **Sul far del giorno**

Meditazione di don Luciano Vitton Mea  
Parroco di Bovegno

Infine voglio abbracciare te, mamma, che hai visto venire alla luce la tua creatura, hai gioito per lei, l'hai vista crescere, l'hai cullata, accarezzata, baciata, fatta giocare tra le braccia, contemplato il suo volto innocente mentre gli cantavi con la tua voce dolce, dolce la "ninna-nanna". Ti abbraccio con tutta la forza del mio cuore, mamma dagli occhi disperati e pieni di rabbia. Non solo condivido la tua disperazione ma *comprendo* anche la tua rabbia nei confronti di quel Dio che ti appare ingiusto e cattivo perché non ti ha ascoltato mentre lo supplicavi di non togliere dalla tua vista il volto del tuo bimbo. In te vedo il volto della mia povera mamma; per questo ti considero, in piccola parte, *come* la mia nuova mamma. Non ho parole per consolarti; di fronte a tale sofferenza solo il silenzio assume i contorni del buon senso e di un dignitoso rispetto. Solo ti offro, così *come* nascono dal mio povero cuore, queste brevi considerazioni. I Vangeli ci ricordano che durante l'agonia di Gesù sulla croce "Si fece buio su tutta la terra". Così accade anche a te oggi. Inizia il buio di una notte fredda e senza stelle dove tutto sembra non avere un senso. Non ha un senso, in questo momento, la perdita del tuo piccolo, come sembrano non avere un senso le tue lacrime e il tuo straziante dolore: perché tutto questo? Perché il tuo bimbo è stato strappato dalla tua vista e un apparente terribile vuoto ha preso il suo posto? Perché? A questa domanda io non so dare una risposta precisa perché, seppur in maniera diversa, il tuo buio diventa in parte anche il mio buio e l'oscurità non ci permette di vedere oltre le lacrime e il peso del dolore. Di tre cose sono comunque certo. La prima: il tuo bambino è in cielo e non ti lascerà mai sola: sarà il tuo nuovo Angelo custode. La seconda: le lacrime dei papà e delle mamme sono tutte uguali; le tue si vanno a unire alle lacrime che migliaia e migliaia di mamme e papà ogni giorno versano vedendo spazzare via i propri bambini dalla fame e dalla miseria. Tutti i giorni, come un macabro rito. La terza: dopo la notte, per lunga che sia, sorge sempre un'alba nuova, un nuovo giorno e con la sua luce si comincerà a vedere e, forse, a capire. Una cosa è certa: sul far del giorno Gesù camminerà sul mare agitato della tua vita e ti donerà la sua pace. Aspettiamolo insieme, questo nuovo giorno, facciamoci compagnia in questa notte.

(da *Infinitamente piccolo*, di don Luciano Vitton Mea)





## XXIV Tempo Ordinario

*Spargiamo a larghe mani la vita, la gioia, il perdono, la bellezza, il canto: entreremo nel Regno. Non le dure morali, ma l'incoraggiamento a ogni espressione di bene, di servizio, di donazione di sé, è la porta del Regno.*

**Mercoledì  
20  
Settembre**

Lodi  
IV Settimana  
del Salterio

### Il Santo del giorno: **Santi Martiri Coreani**

L'azione dello Spirito, che soffia dove vuole, con l'apostolato di un generoso manipolo di laici è alla radice della santa Chiesa di Dio in terra coreana. Il primo germe della fede cattolica, portato da un laico coreano nel 1784 al suo ritorno in Patria da Pechino, fu fecondato sulla meta del secolo XIX dal martirio che vide associati 103 membri della giovane comunità. Fra essi si segnalano Andrea Kim

Taegon, il primo presbitero coreano e l'apostolo laico Paolo Chong Hasang. L'impronta apostolica di questa comunità dell'Estremo Oriente fu resa, con linguaggio semplice ed efficace, ispirato alla parabola del buon seminatore, dal presbitero Andrea alla vigilia del martirio. Nel suo viaggio pastorale in quella terra lontana il Papa Giovanni Paolo II, il 6 maggio 1984, iscrisse i martiri coreani nel calendario dei santi.

### Brano Evangelico: Lc 7,31-35

A chi dunque paragonerò gli uomini di questa generazione, a chi sono simili? Sono simili a quei bambini che stando in piazza gridano gli uni agli altri: vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato; vi abbiamo cantato un lamento e non avete pianto! È venuto infatti Giovanni il Battista che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: ha un demonio. È venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia da tutti i suoi figli».

### Parola di Dio in briciole: **Lacerarsi il cuore**

Pagina curata da don Luciano V.M.

*«Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore vostro Dio, perché egli è misericordioso e benigno, tardo all'ira e ricco di benevolenza» (Gioele 2, 13).*

Ritornate dunque al Signore vostro Dio, da cui vi siete allontanati per il male che avete fatto, e non disperate mai del perdono per la gravità delle colpe, perché l'infinita misericordia le cancellerà tutte per quanto gravi. Il Signore infatti è buono e misericordioso. Vuole piuttosto la penitenza che la morte del peccatore. E' paziente e ricco di compassione e non imita l'impazienza degli uomini, ché anzi aspetta per lungo tempo la nostra conversione. Il Signore «è misericordioso e benigno, tardo all'ira e ricco di benevolenza e si impietosisce riguardo alla sventura. Chi sa che non cambi...» (Gl 2, 13-14). E' pienamente disposto a perdonare e a pentirsi della sentenza di condanna che aveva preparata per i nostri peccati. Se noi ci pentiamo di quanto abbiamo fatto di male, egli si pentirà della decisione di castigo che aveva preso e del male che aveva minacciato di farci. Se noi cambiamo vita anch'egli cambierà la sentenza che aveva predisposto.

Dal «Commento su Gioele» di san Girolamo, sacerdote

### Contemplo:

## **È venuto il Figlio dell'uomo**

Giovanni il Battista propone il pianto della conversione a Dio, e Gesù, che mangia e beve come noi, è venuto a salvare la nostra umanità e porta a termine la conversione con la festa delle nozze nel regno di Dio. Quando Gesù ha detto: «Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati» ricordava i Salmi: «Hai mutato il mio lamento in danza»; «Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra».

### **Preghiera**

*Signore Gesù, guidaci tu fuori dai recinti dove la vita è sicura in apparenza, ma in realtà è lacerata nel profondo dalla tua assenza, dalla morte di ogni ricerca, di ogni anelito all'infinito. Signore, rendici sapienti e creativi: pazienti come il cantiniere, capace di fare posto al vino nuovo, come quel sarto, capace di ricreare nella vita i tratti della bellezza.*

### Agisci

Sì, Signore, il nostro cuore è talvolta capriccioso e infantile, ma noi riconosciamo e lodiamo l'opera che hai compiuto nel mondo e in noi. Grazie, Signore, per la tua Sapienza che opera nella nostra e nell'altrui vita!

### **Meditiamo la Parola**

## **Dentro la croce**

Meditazione di don Luciano Vitton Mea  
Parroco di Bovegno

Un antico racconto narra di un sordo che un giorno uscì di casa e si avviò verso la piazza del paese dove la gente, guidata da un musicista con il suo strumento, cantava, ballava e danzava festosamente. Giunto ai margini della piazza il sordo si fermò sorpreso e, osservando la scena, disse fra sé e sé: «qui sono diventati tutti matti». Questo sordo è l'immagine degli uomini di cui parla Gesù. L'incredulità è l'incapacità di cogliere i segni e la presenza di Dio sono mali che non conoscono stagioni. Siamo avvolti in suoni misteriosi, da melodie dolci e delicate eppure i nostri piedi non si sciolgono al ritmo della danza. Dio, perfetto musicista, suona per noi, compone sui righi della nostra vita il suo canto d'amore e noi siamo sordi, non cogliamo il capolavoro che ha composto per noi. Bisogna fermarsi, lasciare spazio al cuore, alle sue leggi, ai moti delle sue emozioni. C'è "cuore" ogni volta che l'uomo nel suo cammino quotidiano, magari senza fermarsi, scende 'dentro' le cose che vive per osservare, comprendere, valutare, progettare la vita dal punto di vista di Dio e nel fare questo intreccia un dialogo personale con Lui. Solo così, nella stanza del cuore, cogliamo la dolce musica e sciogliamo i nostri piedi al ritmo con cui si balla e si danza la vita.



## XXIV Tempo Ordinario

*L'amicizia è un dono inestimabile.  
Offrila a qualcuno*

**Giovedì  
21  
Settembre**

Lodi  
proprie

### Parola di Dio in briciole:

#### Il signore risponde

Pagina curata da don Luciano V.M.

"Io ho gridato al Signore, dal fondo della mia angoscia, ed egli mi ha risposto; dalla profondità del soggiorno dei morti ho gridato e tu hai udito la mia voce." (Giona 2:3)

Il Signore parlò a Giona, gli chiese di adempiere la sua volontà, gli promise sostegno e aiuto, forza, guida durante il cammino. Le cose però andarono diversamente perché Giona rifiutò di dare ascolto alla parola del Signore e diresse i suoi passi, la sua vita, il suo futuro nella direzione opposta al volere di Dio, andò "lontano dalla presenza del Signore". A causa di questa sua ribellione si trovò ad affrontare ciò che non avrebbe mai voluto, tantomeno immaginato; egli toccò letteralmente il fondo. Fu allora che si ricordò del Signore, riconobbe il proprio peccato senza colpevolizzare Dio di quanto gli stava accadendo, era consapevole della gravità dell'essere lontano dal Signore, il suo desiderio fu quello di avere nuovamente comunione con Dio ed elevò una preghiera con la certezza che Dio l'avrebbe udita: "Io mi sono ricordato del Signore; e la mia preghiera è giunta fino a te" (Giona 2:8). Ancora oggi l'uomo cerca di fuggire dal Signore, di agire secondo i propri pensieri e tutto questo produce non soltanto insoddisfazione, ma lo porta a vivere sempre più in basso e spesso a toccare il fondo; cosa fare allora? Una preghiera fatta con fede accompagnata da un sincero ravvedimento certamente raggiungerà il trono della grazia di Dio il quale farà seguire una pronta risposta e soluzione.

### Il Santo del giorno:

#### San Matteo

Matteo, chiamato anche Levi, viveva a Cafarnaò ed era pubblicano, cioè esattore delle tasse. Seguì Gesù con grande entusiasmo, come ricorda San Luca, liberandosi dei beni terreni. Ed è Matteo che nel suo vangelo riporta le parole di Gesù: "Quando tu dai elemosina, non deve sapere la tua sinistra quello che fa la destra,

affinché la tua elemosina rimanga nel segreto... ". Il suo vangelo vuole prima di tutto dimostrare che Gesù è il Messia che realizza le promesse dell' Antico Testamento, ed è caratterizzato da cinque importanti discorsi di Gesù sul regno di Dio. Probabilmente la sua morte fu naturale, anche se fonti poco attendibili lo vogliono martire di Etiopia.

### Brano Evangelico: Mt 9,9-13

Andando via di là, Gesù vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: *Misericordia io voglio e non sacrificio*. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

### Contemplo:

## **I cieli narrano la gloria di Dio**

Con l'annuncio della risurrezione, gli apostoli hanno portato al mondo una novità straordinaria: Gesù che ha offerto la sua vita per noi, è risorto, è vivo e ci guida con la sua grazia. È un annuncio che coinvolge anche i cieli e la terra, poiché il Signore, risorgendo dalla morte, ha rinnovato non solo la vita dell'uomo, ma anche quella dell'intero creato. I cieli narrano la gloria di Dio e noi ne riconosciamo la voce nell'annuncio del Vangelo.

### **Preghiera**

*Signore Gesù, contempliamo oggi tua madre, addolorata e pure capace di restare salda, ferma ai piedi della tua croce. Contempliamo il suo cuore, da sempre trafitto per amore e qui dilatato all'inverosimile, fino ad accompagnarti alla morte e a generare nuovi figli e figlie, per diventare madre della Chiesa.*

### **Agisci**

Matteo si è alzato, Signore, e ti ha seguito. Molto anni dopo questo fatto scriverà che per lui è stato come trovare un tesoro nel campo. Noi ci fidiamo di Matteo, Signore, e anche noi vogliamo oggi seguire i tuoi passi, tu che sei il tesoro nascosto della nostra vita!

### **Meditiamo la Parola**

## **Ma cosa dici Gesù**

Meditazione di don Luciano Vitton Mea  
Parroco di Bovegno

“Seguimi. Non importa chi sei e cosa fai. Il tuo passato non conta, i tuoi precedenti non mi interessano, la tua fedina penale viene cancellata”. “Ma cosa dici Gesù! Io sono un pubblicano, un esattore delle tasse, un ladro. Le mie mani sono appiccicaticce, i soldi vi si attaccano; il mio cuore è pieno di malvagità. Mi sono giunti gli echi della tua voce. Tu stesso, l'altro giorno ammaestravi le folle dicendo: ” Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza.” Non posso seguirti”. “Matteo alzati, seguimi! Vengo a casa tua! Invita i tuoi amici, voglio mangiare con voi, fermarmi da voi!”“Ma cosa dici Gesù! Non vedi gli sguardi della gente! Già stanno mormorando, dicono male di Te! Come puoi venire a mangiare da me! Di sicuro non crederanno più che Tu sei il messia se ti fermi da me, nella casa di un peccatore”. “Matteo seguimi! Lascia che i morti seppelliscano i loro morti. Tu vieni e seguimi!” Così, subito, lasciando il tavolo delle imposte, Matteo segue Gesù, mangia con Lui, dando inizio alla più bella avventura della sua vita: l'incontro con l'eterna misericordia di Dio. Da allora la speranza abita anche nel mio cuore, perché un giorno il Signore passerà anche davanti al tavolo dei mie compromessi, delle mie meschinità e mi dirà: ”Vieni e seguimi!”.





## XXIV Tempo Ordinario

*Lo so, o Signore, che tu mi ami,  
e trovo in questa certezza la mia serenità.*

**Venerdì  
22  
Settembre**

Lodi  
proprie

### Parola di Dio in briciole: Raccogliere ancora

Pagina curata da don Luciano V.M.

"Quanto a me, io volgerò lo sguardo verso l'Eterno, spererò nell'Iddio della mia salvezza; il mio Dio mi ascolterà." (Michea 7:7)

Il profeta descrive uno scenario molto triste e di una attualità sorprendente. La dove c'erano frutti, non ve sono più, è stato raccolto tutto; vorremmo essere cibati, ma ogni frutto è stato già preso; cerchiamo conforto dagli altri, ma non c'è; anche le persone più care che dovrebbero aiutarci spesso deludono. Quante volte guardandoci attorno notiamo mancanza di moralità, di giustizia, di pace, di amore, ecc., siamo così portati ad affermare che non c'è più nulla di buono. Ma ancora una volta la Scrittura ci mostra che Dio è fonte di grazia inesauribile e che in Lui troviamo tutto ciò che può soddisfarci appieno. Il profeta afferma: "Quanto a me?". Innanzitutto occorre andare a Lui senza guardare a ciò che accade attorno e quello che gli altri fanno, una scelta che deve essere personale. Egli, inoltre, aggiunge che spererà in Dio il quale non lo deluderà a differenza di chi si aspetta l'aiuto dall'uomo, perché il Signore non delude coloro che confidano in Lui. Infine, vi è la certezza che Dio ascolta perché Egli è buono, fedele, perché Egli non tratta chi si accosta a Lui secondo i meriti, ma per grazia. Se guardandoti attorno non vedi nulla di buono, sappi che ai piedi di Cristo vi è abbondanza di benedizione.

### Il Santo del giorno:

#### San Fiorenzo

Secondo la tradizione, Fiorenzo è fratello di san Floriano, martirizzato nella attuale Austria nel 304. Sfuggito alle sue guardie, come Pietro, giunge in Gallia dove san Martino lo ordina sacerdote. Poi si ritira sul monte Glonna, lungo la Loira, nel territorio di Poitiers, in Francia dove caccia i serpenti e compie miracoli, prima di morire a 123 anni. Qui fonda l'abbazia del monte Glonna, situata su un costone che domina il fiume. Così il monte è

chiamato S. Florent-le Vieil. I monaci veneravano Fiorenzo di cui si ricordano le molteplici traslazioni delle reliquie che nel 1077 furono rapite dal conte di Vernadois e donate alla collegiata di Roye (Somme), la quale prese il nome di St. Florent. Nel 1475 le reliquie furono riprese da Luigi XI e divise tra Roye e Saumur. Durante la Rivoluzione francese, S. Florent-le Vieil fu il punto di partenza della resistenza dei contadini cattolici alle leggi antireligiose.

### Brano Evangelico: Lc 8,1-3

In seguito egli se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunciando la buona novella del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni, Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni.

### Contemplo:

#### **Dio riscatterà la mia vita**

Signore Gesù, non abbandonarmi nella tristezza, donami la forza di sperare ancora nella tua bontà. Tu hai donato te stesso per riscattare la mia vita, per salvarmi, per strapparmi «dalla mano degli inferi», affinché io possa trovare in te pace e salvezza. Fa' che io ricordi i tuoi benefici, per renderti grazie e per non disperare mai della tua misericordia.

### **Preghiera**

*Signore Gesù, ti ringraziamo per tutte le donne che nella Chiesa e della Chiesa vivono e hanno vissuto; per le donne che ti hanno seguito insieme agli apostoli, che ti hanno servito condividendo la tua stessa vita, che sono rimaste sotto la croce e con i gesti di cura, di accadimento, di tenera custodia che sono loro propri hanno accompagnato la tua sepoltura. Ti preghiamo per le donne che, dal profondo del cuore e dall'esperienza della propria guarigione interiore, hanno testimoniato e testimoniano in ogni angolo del mondo, con la fedeltà alla quotidianità, la concretezza, sempre in atto, della tua risurrezione.*

### **Agisci**

Insegnaci a capire le vere intenzioni di chi ci sta di fronte, Signore, insegnaci ad accogliere senza ambiguità e a correggere senza offendere. Tu ci sei Maestro anche in questo, Signore Gesù!

### **Meditiamo la Parola**

#### **Gesù al pari dei Dodici**

A cura di don Carlo Moro  
Parroco di Gargnano

*All'inizio dell'ottavo capitolo del suo vangelo, Luca segna questa notazione: Gesù, come accadeva in genere ai rabbini, è circondato da un gruppo di discepoli che seguendo e ascoltando il Maestro imparano a conoscere il suo pensiero, la sua dottrina. Novità sorprendente è che tra i seguaci di questo Maestro vi siano alcune donne, di cui Luca ci fornisce perfino le generalità.*

### **Meditazione**

Luca si sofferma a presentare la piccola comunità itinerante da cui è accompagnato Gesù nei suoi spostamenti apostolici, e che serve da modello per la vita della chiesa alla quale è diretto il vangelo. Per il costume rabbinico dell'epoca era impensabile questa menzione delle donne al seguito di Gesù al pari dei dodici. Se quelli sono stati scelti da Cristo con una parola di chiamata, queste sono state scelte con un gesto di accoglienza e di misericordia. La situazione di segregazione e di emarginazione sociale e religiosa in cui è relegata la donna, nell'ambiente socio-politico del tempo di Gesù, viene superata da Cristo nell'annuncio che egli fa del regno di Dio per città e villaggi, reso visibile già ora nella piccola comunità che si è raccolta intorno alla sua persona. Lo sfrenato desiderio di ricchezze, richiamato nella prima lettura trova, nella comunione dei beni della prima comunità cristiana, la via della liberazione da ogni paura e prevenzione.



## XXIV Tempo Ordinario

*Grazie, o Dio, per questa capacità d'amare,  
grazie per avermi capito, grazie d'avermi  
accettato con tutti i miei difetti,  
grazie per avermi sorriso.*

**Sabato  
23  
Settembre**

Lodi  
IV Settimana  
del Salterio

### Parola di Dio in briciole: **Bisogna ascoltarlo**

Pagina curata da don Luciano V.M.

Per poter essere trasfigurati a somiglianza del Figlio amato bisogna anzitutto ascoltarlo. È dalla parola di Dio che sgorga in noi la sua luce (cfr. 2 Cor4,4). Questo è già riscontrabile nei nostri rapporti umani: se passiamo gli uni accanto agli altri senza dirci nulla, è l'inferno; ma se una parola viene rivolta dal cuore a un altro essere che è stato a sua volta creato a immagine di Dio, allora essa diventa luce, è una parola che mette in comunione 1...].

Procediamo dunque risolutamente verso colui che ci affida la sua Parola e vuole trasfigurarci nella sua luce. Chiediamogli un cuore nobile, che abbia la medesima nobiltà del cuore di Dio: un cuore dilatato, grande, largo, secondo la misura del suo amore, invece di restare nelle nostre meschinità e nelle nostre piccolezze. Chiediamogli un cuore generoso come quello del Padre, traboccante di vita per noi e totalmente offerto agli uomini.

Infine — e forse è la cosa più difficile a noi e che tuttavia è possibile a Dio — chiediamogli la costanza, la forza di resistere: è la forza dello Spirito. Senza di lui non possiamo nulla, assolutamente nulla, ma con la forza dello Spirito, quale che sia l'abisso della nostra debolezza, potremo tener duro. Radicati in quell'Amore che è il nostro Dio, potremo portare il frutto davvero unico dello Spirito: il frutto dell'amore.

### **Brano Evangelico: Lc 8,4-15**

Poiché una gran folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare la sua semente. Mentre seminava, parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la divorarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e appena germogliata inaridì per mancanza di umidità. Un'altra cadde in mezzo alle spine e le spine, cresciute insieme con essa, la soffocarono. Un'altra cadde sulla terra buona, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per intendere, intenda!». I suoi discepoli lo interrogarono sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo in parabole, perché vedendo non vedano e udendo non intendano. Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, accolgono con gioia la parola, ma non hanno radice; credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno. Il seme caduto in mezzo alle spine sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni, dalla ricchezza e dai piaceri della vita e non giungono a maturazione. Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza.

### **Meditiamo la Parola**

Essere disponibili alla grazia di Dio ed alla sua azione salvifica dipende essenzialmente dall'accoglienza della sua Parola. L'esempio che usa Gesù per spiegare l'azione di questa Parola nella nostra vita dice una cosa molto importante: le cose essenziali, nella tua vita, avvengono nel silenzio e nel segreto, lontano dalla confusione e dal rumore. Proprio come cresce e fruttifica un seme, allo stesso modo e nello stesso ambiente fruttifica la Parola del Signore. Dunque, impara ad amare e ad apprezzare il silenzio ed il nascondimento: in essi si nasconde il segreto della tua crescita spirituale e della tua santità. I frutti più maturi si colgono lontani dal chiasso, nell'umiltà e nella semplicità: cosa aspetti ad amare queste virtù?



# Non **P** di solo Pane



*Sussidio di preghiera per la famiglia*


Anno XIX - n. 817

**Domenica 17 settembre 2017**

Chiuso il 07/09/2017

Numero copie 1350

Stampato in proprio

 333/3390059  
don Luciano

**Coordinatrice**

Fiorella Elmetti

**Redazione**

don Luciano Vitton Mea,  
don Carlo Moro, don Fabio Marini,  
don Diego Facchetti, Fiorella Elmetti,  
Tiziana Guerini e Cristina Sabatti

**Grafica e stampa**

don Luciano Vitton Mea

**Ideato da**

don Luciano Vitton Mea

Per la tua vita spirituale visita

[www.nondisolopane.it](http://www.nondisolopane.it)

**Vi troverai:**

*Ogni giorno una meditazione dei più grandi maestri di spiritualità*

- Il settimanale di preghiera Non di Solo pane (da scaricare)
- I Santi del Giorno
- Tutte le opere di San Agostino
- I racconti di un pellegrino russo
- L'Imitazione di Cristo

Ti aspetto ogni giorno su:

**[www.nondisolopane.it](http://www.nondisolopane.it)**